

PER LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
CASSE RURALI E ARTIGIANE DEL VENETO

MEFR

MODELLO
ECONOMETRICO
FINANZIARIO
REGIONALE

Ottobre 2018



Federazione
Veneta

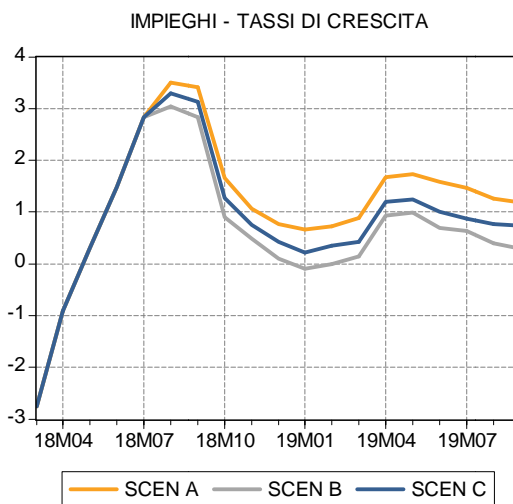
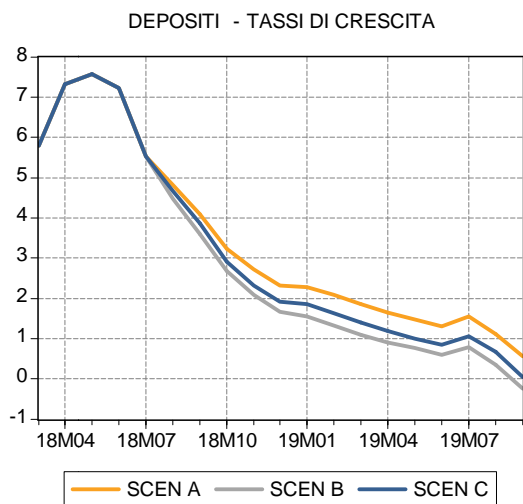
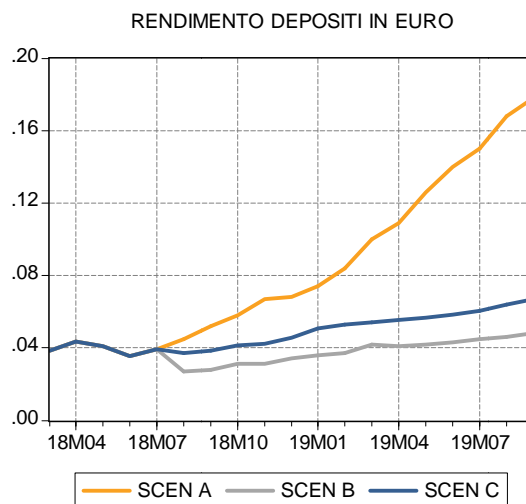
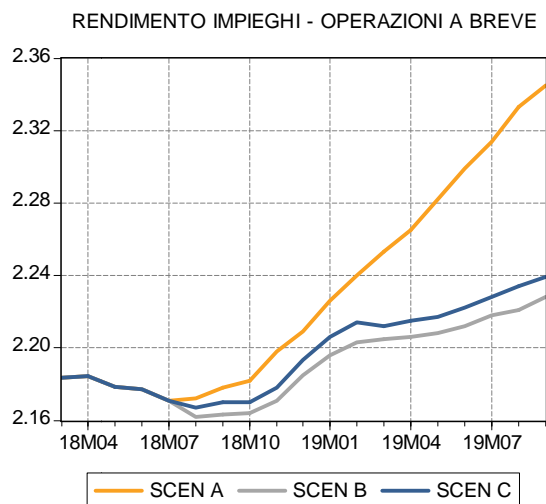
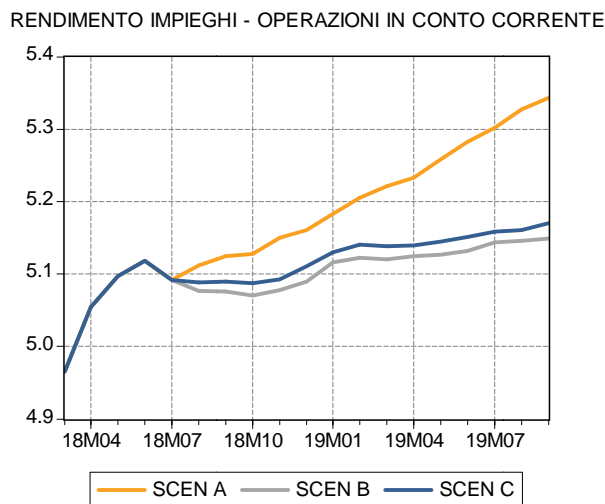
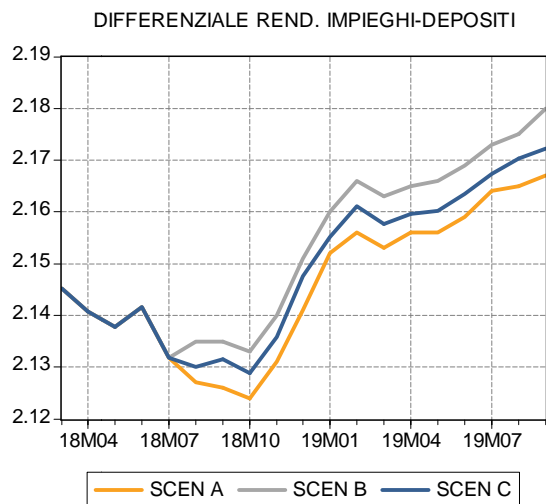


A cura di Lucia Trevisan e Francesca Volo

Questa nota ha finalità puramente informative e riflette le opinioni di GRETA. Essa non intende sollecitare posizioni di rischio di alcun tipo. I dati sono derivati da fonti ritenute affidabili, ma nel merito delle quali GRETA non ha responsabilità diretta.

TASSI E VOLUMI BANCARI DEL VENETO - SIMULAZIONI

Dati mensilizzati



COMMENTO AI RISULTATI DEL MODELLO

I fattori critici che continuano a oscurare lo scenario macroeconomico internazionale sono: 1) la guerra dei dazi, 2) la crisi dei Paesi emergenti e 3) la manovra di bilancio italiana. Si è aggiunto, inoltre, 4) il rincaro del prezzo del petrolio. 1) Le controversie commerciali tra USA e Canada si sono allentate, mentre con l'UE la situazione è in stallo, in attesa delle valutazioni di Trump sulla proposta di Juncker di abolire tutte le tariffe sui flussi in entrambi i sensi. È, invece, aumentata la tensione con la Cina. Il 24 settembre sono entrati in vigore i nuovi dazi del 10%, annunciati dal Presidente Trump, su beni d'importazione cinese per un ammontare di 200 miliardi di dollari. La risposta cinese non si è fatta attendere, nonostante le minacce di Washington di arrivare a tassare praticamente tutto il *Made in China*, e rischia di portare a una vera guerra fredda che potrebbe coinvolgere anche il mercato valutario. Per il momento, i dati macroeconomici riflettono poco gli effetti di queste schermaglie, ma si riferiscono ancora ad agosto/settembre (in USA in agosto produzione industriale +0.4% m/m e indice PMI a 61.3 da 58.1 nel settore manifatturiero). Solo l'Area Euro, in particolare Germania e Francia, ha già riscontrato una debolezza del canale estero (in AE importazioni +1.3% m/m ed esportazioni -0.8% in luglio, in Germania +2.7% m/m e -0.8% m/m rispettivamente) e un calo di fiducia dei produttori (in settembre ESI per l'Area Euro a 110.9 da 111.6, in Germania indice PMI manifatturiero a 53.7 da 55.9, in Francia indice di fiducia delle imprese Insee a 107 da 110). L'impatto di questa guerra commerciale, come messo in evidenza nei mesi scorsi, sarà in termini di spinte inflazionistiche nel breve periodo, soprattutto negli USA che viaggiano al pieno (tasso di disoccupazione fermo al 3.9% in agosto) e di minor crescita nel medio/lungo, stimata da più parti in -0.5%/-1% rispetto al PIL globale. 2) La crisi dei Paesi emergenti si è acuita e l'eventuale minor crescita globale, in particolare della Cina, implicherà minori esportazioni di materie prime per questa tipologia di Paesi. I rialzi dei tassi ufficiali da parte della Fed, inoltre, non aiutano, perché rafforzano il dollaro. 3) In Italia è emersa l'intenzione del Governo di portare il rapporto deficit/PIL a +2.4% nel 2018 e nei successivi due anni. La probabilità che l'Italia entri in contrasto con Bruxelles è, quindi, molto alta. Due sono gli appuntamenti importanti da monitorare in ottobre: il 15, quando verrà presentata la manovra finanziaria in Parlamento e verso fine mese, quando le agenzie di *rating* si pronunceranno sul merito di credito del debito italiano. In caso di declassamento, il debito italiano si troverebbe a un passo dalla soglia dei titoli "spazzatura", oltre la quale perderebbe la classe di *Investment Grade* (titoli non speculativi). La classe *Investment Grade* (IG) è necessaria perché la BCE possa acquistare i titoli sul mercato nell'ambito del programma di *Quantitative Easing* e perché la maggior parte dei fondi internazionali possa detenerli in portafoglio, avendo nel mandato tale vincolo di IG. 4) In settembre, il prezzo del petrolio ha superato la soglia degli 80 dollari al barile per il Brent, toccando gli 83, il massimo da novembre del 2014, e quella dei 70 per il WTI, raggiungendo i 73 dollari al barile. Il rincaro del petrolio avrà effetti inflazionistici nel breve periodo, ma deprimerà la domanda a livello globale nel medio/lungo. Pertanto, se da un lato non escludiamo ancora tensioni sul prezzo del greggio nel resto dell'anno in corso, dall'altro riteniamo probabile che le spinte al rialzo si ridimensionino nel 2019.

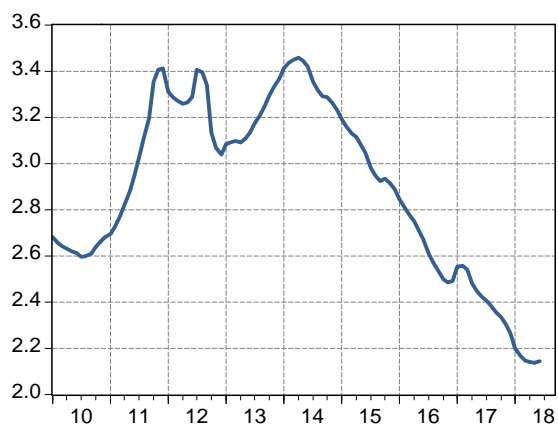
Tassi bancari: nello scenario C (prob. 60%) l'effetto negativo del protezionismo è più che compensato da quello molto espansivo della riforma fiscale. La Fed aumenta i tassi ufficiali a dicembre 2018 e a marzo 2019 per controllare l'inflazione. La BCE, a causa dei rischi della guerra commerciale e del declassamento del debito italiano, rinvia almeno all'autunno del 2019 l'eventuale rialzo dei tassi, favorita da un'inflazione *core* ancora moderata. Nello scenario A (prob. 20%) i mercati hanno la sensazione che gli interventi ipotizzati per la Fed (dicembre, marzo e giugno) non siano sufficienti a controllare l'inflazione. In Europa, l'avvicinarsi del raggiungimento dell'obiettivo d'inflazione al 2% e la non riduzione del merito di credito italiano inducono la BCE a prospettare un rialzo dei tassi ufficiali in primavera del 2019. In B (prob. 20%) l'effetto negativo del protezionismo sul ciclo economico statunitense prevale su quello dell'inflazione e la Fed limita il proprio intervento a un solo rialzo a dicembre 2018 per poi rimanere attendista. In Area Euro, come in C, la BCE rimane accomodante, tuttavia lo *spread* dei titoli di Stato italiani è fortemente penalizzato dalla minor crescita globale oltre che dal declassamento deciso dalle agenzie di *rating*. In tutti gli scenari delineati, i tassi bancari dovrebbero aumentare lievemente rispetto ai valori del secondo trimestre del 2018 (a settembre 2019 impieghi in conto corrente al 5.2 -5.3%, impieghi a breve intorno al 2.2-2.3% e depositi intorno allo 0.1-0.2%).

Volumi bancari: In tutti gli scenari delineati, i prestiti dovrebbero crescere stabilmente (a settembre 2019 +0.7% a/a in C, +1.2% in A e +0.3% in B) mentre la dinamica dei depositi dovrebbe indebolirsi (+0% a/a, +0.6% e -0.2% rispettivamente).

	18 5	18 6	18 7	18 8	18 9	18 10	18 11	18 12	19 1	19 2	19 3	19 4	19 5	19 6	19 7	19 8	19 9	
SCENARIO A																		
TASSI																		
Imp. C / C	5.10	5.12	5.09	5.11	5.13	5.13	5.15	5.16	5.18	5.21	5.22	5.23	5.26	5.28	5.30	5.33	5.34	
Imp. Br.	2.18	2.18	2.17	2.17	2.18	2.18	2.20	2.21	2.23	2.24	2.25	2.27	2.28	2.30	2.31	2.33	2.35	
Depositi	0.04	0.04	0.04	0.05	0.05	0.06	0.07	0.07	0.07	0.08	0.10	0.11	0.13	0.14	0.15	0.17	0.18	
Imp. - Dep.	2.14	2.14	2.13	2.13	2.13	2.12	2.13	2.14	2.15	2.16	2.15	2.16	2.16	2.16	2.16	2.17	2.17	
VOLUMI (Livelli in mln)																		
Impieghi	146 582.36	146 420.30	146 175.16	146 894.33	147 711.27	149 545.38	150 173.91	150 702.32	150 839.29	150 891.18	150 597.39	149 608.48	149 118.24	148 748.38	148 323.93	148 745.20	149 454.27	
Depositi	146 222.05	146 481.53	145 993.63	146 393.10	146 860.12	148 171.86	148 429.03	148 300.08	146 995.66	146 890.16	147 008.78	148 137.56	148 386.13	148 385.79	148 256.53	148 018.06	147 682.54	
VOLUMI (Var. % a/a)																		
Impieghi	0.30	1.48	2.84	3.50	3.41	1.66	1.06	0.77	0.66	0.73	0.88	1.67	1.73	1.59	1.47	1.26	1.18	
Depositi	7.57	7.23	5.53	4.82	4.09	3.24	2.71	2.31	2.27	2.08	1.85	1.65	1.48	1.30	1.55	1.11	0.56	
SCENARIO B																		
TASSI																		
Imp. C / C	5.10	5.12	5.09	5.08	5.08	5.07	5.08	5.09	5.12	5.12	5.12	5.12	5.13	5.13	5.14	5.15	5.15	
Imp. Br.	2.18	2.18	2.17	2.16	2.16	2.16	2.17	2.19	2.20	2.20	2.21	2.21	2.21	2.21	2.22	2.22	2.23	
Depositi	0.04	0.04	0.04	0.03	0.03	0.03	0.03	0.03	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.05	0.05	0.05	
Imp. - Dep.	2.14	2.14	2.13	2.14	2.14	2.13	2.14	2.15	2.16	2.17	2.16	2.17	2.17	2.17	2.17	2.18	2.18	
VOLUMI (Livelli in mln)																		
Impieghi	146 582.36	146 420.30	146 175.16	146 241.47	146 882.80	148 427.39	149 312.04	149 700.33	149 700.43	149 797.66	149 507.62	148 519.56	148 033.53	147 445.24	147 110.68	146 826.44	147 308.76	
Depositi	146 222.05	146 481.53	145 993.63	145 904.28	146 168.78	147 353.79	147 518.60	147 372.39	145 960.79	145 796.54	145 926.24	147 059.14	147 333.33	147 345.77	147 132.38	146 414.95	145 817.98	
VOLUMI (Var. % a/a)																		
Impieghi	0.30	1.48	2.84	3.04	2.83	0.90	0.48	0.10	-0.10	0.00	0.15	0.93	0.99	0.70	0.64	0.40	0.29	
Depositi	7.57	7.23	5.53	4.47	3.60	2.67	2.08	1.67	1.55	1.32	1.10	0.91	0.76	0.59	0.78	0.35	-0.24	
SCENARIO C																		
TASSI																		
Imp. C / C	5.10	5.12	5.09	5.09	5.09	5.09	5.09	5.11	5.13	5.14	5.14	5.14	5.15	5.15	5.16	5.16	5.17	
Imp. Br.	2.18	2.18	2.17	2.17	2.17	2.17	2.18	2.19	2.21	2.21	2.21	2.22	2.22	2.22	2.23	2.23	2.24	
Depositi	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.05	0.05	0.05	0.05	0.06	0.06	0.06	0.06	0.06	0.07	
Imp. - Dep.	2.14	2.14	2.13	2.13	2.13	2.13	2.14	2.15	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.17	2.17	2.17	
VOLUMI (Livelli in mln)																		
Impieghi	146 582.36	146 420.30	146 175.16	146 610.48	147 311.32	148 986.38	149 728.11	150 178.89	150 179.95	150 321.95	149 925.61	148 916.87	148 414.64	147 884.50	147 446.88	147 739.38	148 401.43	
Depositi	146 222.05	146 481.53	145 993.63	146 182.28	146 529.69	147 683.98	147 862.81	147 714.31	146 399.43	146 225.55	146 353.63	147 454.40	147 683.33	147 711.17	147 537.90	147 163.53	146 588.07	
VOLUMI (Var. % a/a)																		
Impieghi	0.30	1.48	2.84	3.30	3.13	1.28	0.76	0.42	0.22	0.35	0.43	1.20	1.25	1.00	0.87	0.77	0.74	
Depositi	7.57	7.23	5.53	4.67	3.86	2.90	2.32	1.91	1.86	1.62	1.40	1.18	1.00	0.84	1.06	0.67	0.04	

TASSI E VOLUMI BANCARI DEL VENETO - LIVELLI STORICI

Dati trimestrali



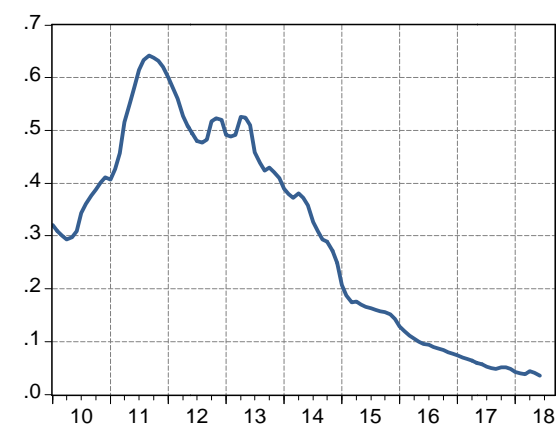
— DIFF. REND. IMPIEGHI-DEPOSITI



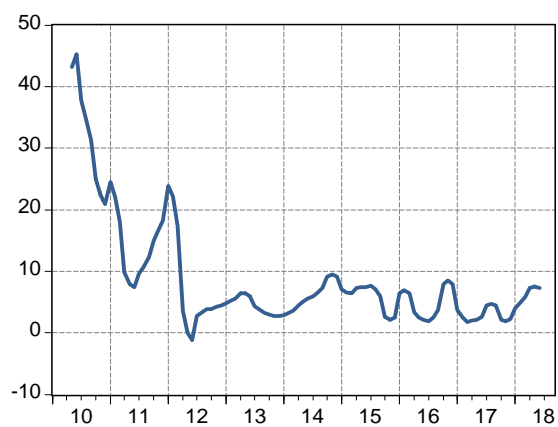
— RENDIMENTO IMPIEGHI IN CONTO CORRENTE



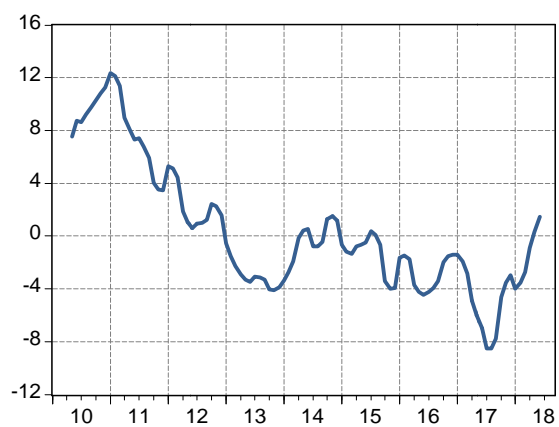
— RENDIMENTO IMPIEGHI A BREVE



— RENDIMENTO DEPOSITI IN EURO



— DEPOSITI - TASSI DI CRESCITA



— IMPIEGHI - TASSI DI CRESCITA